

Sommario

Sommario	1
L'aquila Bianca	2
IL FUOCO: LA PRIMA LUCE DELL'UOMOMA NON SOLO.....	4
Cuore fresco di Irma.....	14
LA SCOPERTA DEI TRE UOMINI.....	15
GEMELLAGGIO A CHIASSO CON GRIGLIATA.....	16
Gemellaggio	16
Vacanze terapeutiche dal 12 al 16 settembre 2019	17
Visita alla fabbrica di cioccolato	17
Uscita a Bergamo	18
Il Mercedes	19
Italo.....	20
La vita.....	21
PENSIERI DELLE VACANZE.....	22
La pioggia.....	23
Autunno	23
Rosa rossa.....	23
POESIE DI MJRIANA	24
Autunno	26
Inverno	26
Poesia per piscina	27
Poesia di Evrim	27
Poesie	28
Ermanna.....	28
La pioggia.....	28
UN PICCOLO PASSO, UN GRANDE PASSO PER	29
L'UMANITÀ	29
Il vero significato di Natale	37
A sa vedum... ..	38
Torta di carote	39

L'aquila Bianca

Aveva comperato una fattoria in Italia, nel veneto nel 1911, una bella azienda agricola con 400 a 1000 bestie e molti terreni.

Allora avevano lui Aron Ringo e sua moglie, una donna italiana coi bei capelli lunghi neri che si chiamava Sorina Rodriguez di origine spagnola e portoghese.

Non avevo nemmeno tredici anni e c'era un attacco conflitto tra la Romania e l'Ungheria a causa della politica fallimentare dello stato che era l'Ungheria.

Così siamo andati a fare la guardia di confine in 230 soldati, tre tenenti e due capitani con le loro donne generaliste, dopo tre mesi i presidenti avevano trovato un accordo di pace.

E così siamo tornati in 307 di cui 88 prigionieri in Italia attraverso la Slovenia poi in treno un convoglio due settimane di marcia fino a Rombach dove il chef della Fuerershaft della Deutsche Armee ci diede a carico di occuparsi di 88 prigionieri di guerra che avevano controllo di laboratorio alla Germania socialista e così 4 giorni in treno non stop non avevamo più da mangiare infatti le sognavo già le scatolette di tonno e acqua quella piovana che abbiamo raccolto con asciugamani che attaccavamo fuori dai finestrini a scatto automatico e dato che era tempo di piogge autunnali avevamo ancora fortuna. Arrivati a Genova e poi l'appello in stazione pper andare a casa in libera uscita per due settimane grazie che l'operazione era riuscita a dovere.

Dopo due settimane di riposo che avevo trascorso con la famiglia che mi sono divertito tanto delle storie che raccontava dal papà dei sui tempi, eravamo in cinque in famiglia le gite scolastiche quando stava ancora in Giappone dai miei nonni nel 1890 che le gite sempre con gli amici e che aveva vinto due incontri ai campionati di karate Sokaijn in Giappone.

Era arrivato il giorno della mia partenza che sono stato dislocato in sud Italia nella scuola paracadutisti italiana Batt. 388 del comando delle forze aeree italiane. Sul ponte di comando della nave di battaglia 33 elicotteri e due lancia mine puntate davanti e dietro si stava molto bene e gli esercizi erano pesanti e poi i tuffi da 15 metri e i voli le cadute con il paracadute e così via, dopo tre anni ero diventato tenente e avevo 24 reclute che ne avevamo viste tante storie. Tre battaglie navali contro Israele che avevamo vinto in Atlantide per proteggere i confini dell'Europa vicino alla Grecia.

Dell' Atlantide dei tempi antichi ufo vecchi 2 mio. Di anni per lo erano enormi e per il fatto che gli alieni vivevano completamente defferentemente da come vivevamo noi al fine di per se erano sempre qua per caso o per destino non solo anche per equivoco che diavoli ospitavano il cielo ma grazie a loro con l'aiuto di Dio avevano creato noi ed è sicuramente un passo in avanti nell'evoluzione e la possibilità di poter vivere come un essere umano, come Adamo ed Eva sul pianeta terra una magnifica idea non solo realtà ma anche lealtà sicuramente mi sono già fatto tante acque e vite qua ed ero anche io un Aliens Angels, una pecora di Dio o cavallo alato Pegasus allo scopo di vivere eternamente umanamente e procedendo verso il passo all'evoluzione più importante per la specie umana l'essere umano tecnologicamente evoluto e scienziato ed astronauta inside insidiato del umanità sempre più mi rincorreva quel brivido di paura che era un o semplice dal adrenalina alla mente la buona magia nera il tremolio o brivido una cosa elementare la passione di vivere di arrangiarsi e continuare per sempre così.

C'era però un problema che non sapevo ne leggere ne scrivere e così andai a scuola a roma in una piccola scuola privata ci sono rimasto per tre giorni solo che avevo litigato con uno scolaro e il maestro mi disse che devo fare le penitenze mi misi in ginocchio e mi ha colpitio 20 volte con un ferro fino a non farmi piangere per dire che chiaro che non sono tornato a scuola e dato che picchiava anche gli altri tre settimane dopo lo picchiai e lo legai ad un albero con una bottiglia di acqua e lo lascio lì ad affamarsi e così morì con gli occhi bucati con una forbice. Sul muro della scuola c'era un incisione con una punteggiatura con tre strisce linee non toccate i miei fratelli.

Sono poi tornato nei paracadutisti e per scusa che non sapevo leggere dicevo che non era importante per fare la guerra.

Così avevo sedici anni ero tenente e lavoravo per la marina italiana. E così mio padre Aron decise per me di andare in Giappone in una scuola samurai ninja per tre anni ad

imparare l'arte del samurai, il viaggio era lungo e in torno fino in Cina attraverso la Russia fino a Shaigon poi fino al porto nord ovest di Taiwan dove presi il traghetto per il Giappone arrivati mi hanno preso subito di sorpresa e abbiamo scherzato un poco e siamo arrivati alla scuola dove mi son presentato al maestro che mi ha preso volentieri ad insegnarmi tutto quel che necessario per diventare un buon ninja mi ha augurato un buon inizio e fatto conoscere il gruppo con cui mi allenerò e i maestri che ci insegneranno le tecniche necessarie le strategie i percorsi e che ci saranno anche delle gare e delle feste chiamate Kumite Ronin, dove l'allievo si poteva confrontare con altri combattenti ninja al combattimento libero sullo sterrato davanti una capanna in Bambu con su della paglia per accendere il fuoco del combattente che si sarebbe svolto ogni sabato il weekend prima del levar del sole eravamo già in piedi e dopo essersi riscaldato il corpo un po' di corsa e stretching rilassamento per i muscoli e poi il gong le 6 e poi ogni mezz'ora che fu di combattimento.

Con i compagni e delle prove di Kata per chi voleva esibire l'arte per se e aspettare che qualcuno lo sfidava nel senso del arte e sorprendentemente fu sempre bello sabato perché interessante id intensivo ne avevo voglia di fare mosse e allenarmi con gli amici. Fino a sera tardi la notte e stare a ridere insieme al fuoco mentre la luna nel cielo stellato e il vento sussurrare alle orecchie per cui dopo si poteva andare a dormire e poi fino che si voleva e poi fare colazione di riso dolce latte e the nero Chai o così come pareva c'era anche del pane sul mezzogiorno che si divideva insieme per le questioni di rispetto verso la povertà sul mondo terra madre nostra natura non era sempre contenta e così voleva che c'erano carestie un po' al mondo e se ne sentivano anche tutti giorni un po' di cotte e di crude al giornale bazar situato nel campeggio dove dei monaci buddhisti offrivano da leggere dei libri e letture giapponesi scritte e le notizie una volta alla settimana per i ninja che avevano bisogno di distrarsi un po' con la lettura poi c'erano dei giochi da tavola e per giocare nella sabbia alla spiaggia o al fiume a fare il bagno e così via.

Dopo tre giorni di prova che si trattavano di compiere esercizi di percorsi con cartine segrete con delle bandierine con significativi differenti e lezioni di combattimento con catarinas di legno che bisognava studiarli e poi di notte mettere in pratica in combattimento due ad uno o uno a due e poi l'esame d'ammissione alla scuola di karate no shir.

L'esame si trattava di 30 mosse da lancio 70 colpi di katana su bambu e di tagliare il bambu superai l'esame e fui accolto alla scuola con un rito Yakuza che era un tatuaggio con un aquila bianca verde chiaro i contorni o sulla spalla o i maestri i 3 migliori sulla schiena.

Nel Kata no Shir si trattava di studiare il flusso dell'onde l'energia che si sviluppava nel mettere le mosse insieme e di rendersi conto della potenza e della velocità che si poteva raggiungere nel allenarsi ai Kata e così sarebbe stato possibile di migliorare gradualmente la resistenza dell'allievo maestro di karate.

Dopo due anni di lezioni di karate 27 erano i Kata da Nidan a Yodan a Sandan per arrivare all'ultimo ici san avevo ricevuto il titolo come Ronin Kenshir samurai e la cintura rossa che sarebbe il Dan, ci vorrà una vita per rimettere insieme tutte le tecniche e i passaggi tra di loro. Da quel giorno li ero fiero dime e sicuro di vincere qualsiasi combattimento e poi l'allenamento continuo con armi tipo ascia o cerbotana coltelli e baionette prima poi Shuriken tonfa e sai che el chiamavo le mie le lune di Sai che significa la Tigre della notte tradotto dal giapponese.

Alla fine l'ultimo giorno abbiamo ricevuto ognuno una spada da samurai rivestita in oro e argento certi con il manico blu certi con il manico rosso che avevo poi scambiato con un amico perché lui gli piaceva più quella blu e io accettai nel segno della fratellanza e nel simbolo dell'amore e mi presi quella rossa.

In questi anni avevo raggiunto un buon livello e la capacità di affrontare qualsiasi difficoltà nella vita con pace e cautela come una volpe e un Apsis serpente o no mi ero ridotto uno schiavo di me stesso nei confronti della popolazione e di dare sempre il mio meglio nel servizio e fare tutto per bene di Dio che è con me presente.

Pujano

IL FUOCO: LA PRIMA LUCE DELL'UOMOMA NON SOLO....

Ma quando iniziò l'uomo a controllare il fuoco?

Quando riuscì a provocare le prime scintille?

Si dice sia stato l'utensile a determinare la crescita intellettuale degli ominidi.

(noti anche come grandi scimmie, sono una famiglia di primati risalenti al Miocene Inferiore, tra 24 e 25 milioni di anni fa, di questi fanno parte gli oranghi, gli scimpazè e gli esseri umani. Fini ai primi anni sessanta venivano classificati come ominidi solo l'Uomo e generi estinti appartenenti alla linea evolutiva umana).

Nel 1972 il geologo e paleontologo americano Johnson fece una importantissima scoperta in Etiopia (Africa Orientale- sul corno d'Africa) nei pressi del villaggio di Hadar, potenziale luogo di depositi fossili e manufatti di origine umana, con altri esperti e studiosi nel 1973 costituirono un gruppo di ricerca nella zona, e giunti sul posto, iniziarono subito l'esplorazione alla ricerca di tracce collegate alle origini degli Uomini. Nel novembre dello stesso anno, all'approssimarsi della fine della stagione del primo campo di ricerca, l'americano notò un fossile della parte superiore di una tibia, e vicino a questa la parte inferiore di un femore; quando li fece combaciare, l'angolo dell'articolazione del ginocchio dimostrò chiaramente che si trattava di resti di un ominide dalla postura eretta, questo fossile fu successivamente datato a più di tre milioni di anni fa. Quindi di un'epoca molto più lontana rispetto ad altri fossili di ominidi noti a quel tempo.

Il gruppo di lavoro ritornò per la stagione del secondo campo l'anno successivo cioè il 1974, trovando mandibole di ominidi, e la mattina del 24 novembre Johnson incontrò il fossile di Lucy, una ominide vissuta circa 3,2 milioni di anni fa. Lo scheletro presentava un cranio di piccole dimensioni, simile a quello delle scimmie, più tracce di una postura bipede ed eretta, come quella degli umani ed altri ominidi. Lucy doveva essere alta 1,07 metri, piuttosto piccola per la sua specie, e doveva pesare tra i 29 e i 45 kg. Aveva denti simili a quelli Umani, ma il cranio era ancora scimmiesco. Il suo ritrovamento ci offre una preziosa testimonianza sulla costituzione fisica dei ominidi di quel periodo.

Il fossile di Lucy è conservato al Museo Nazionale d'Etiopia ad Adis-Adeba.

In seguito continuando le ricerche hanno trovato il corpo del bis nonno di Lucy ma vissuto 400mila anni prima, >> era bipede e camminava eretto, come gli uomini moderni<<.

E con i reperti si è potuto fare una ricostruzione meglio di quella di Lucy. Così i ricercatori hanno potuto capire meglio e affermare che Lucy e i suoi antenati camminavano quasi con la nostra stessa abilità e che l'elongazione delle due gambe, nella storia della nostra evoluzione, è avvenuta prima di quanto immaginato.

Inerente alla tematica del fuoco possiamo dire che è grazie alla scoperta degli utensili primitivi che oggi siamo quello che siamo.

Se ciò è, lo fu soprattutto perché gli permise di accendere il primo fuoco.

Questa fu la scoperta umana tra le più esclusive, il passo che gli altri esseri viventi non furono in grado di fare.

Il momento essenziale che rivoluzionò la sua esistenza.

Senza la padronanza del fuoco l'evoluzione umana non sarebbe stata quella che fu, il fuoco ha fornito quindi l'input decisivo, l'ha accelerata e plasmata.

Il fuoco era l'elemento essenziale per proteggersi dagli animali feroci, riscaldarsi durante la notte, dissodare il terreno favorendo la caccia.

Era la componente essenziale del “pacchetto culturale dell'Homo Erectus” (vissuto tra 1,8 e 1,3 milioni di anni fa) vale a dire il fuoco, l'abitazione e il vestiario.

Il dono di Prometeo (personaggio mitologico) e la sua irrinunciabile utilità.

I miti greci narrano del titano Prometeo, l'eroe che decise di rubare il fuoco a Giove e riportarlo sulla terra. Il padre di tutti i Dei l'aveva sottratto agli esseri umani per punire Prometeo stesso. Ma il titano riuscì ad accendere un arbusto attingendo al fuoco celeste di Elios, dio del Sole, e tornò sulla Terra vincitore stringendo in pugno una fiaccola ardente. Il suo dono al genere Umano.

La parola e il fuoco vanno di pari passo. Sono due conquiste strettamente legate allo sviluppo del cervello. Se la facoltà di usare un linguaggio permise all'Uomo di comunicare con i suoi simili organizzandosi meglio all'interno di un gruppo, pianificando il futuro e trasmettendo le sue esperienze al clan, il fuoco gli diede modo di cuocere il cibo che diveniva digeribile e gli forniva così una maggiore quantità di calore e di energia.

Lo sviluppo di un linguaggio complesso al di là della semplice articolazione di qualche parola e la fruizione di una maggiore riserva di energia grazie all'uso del fuoco e alla cottura degli elementi, questi due strumenti di importanza vitale portarono ad un migliore funzionamento e ad una rapida evoluzione del cervello Umano.

Il primatologo britannico, nato nel 1948 Richard Wrangham (le sue ricerche la sua scrittura hanno comportato comportamenti delle scimmie, evoluzione umana e cucina) sostiene che il cervello esige quotidianamente almeno un quinto delle nostre provviste energetiche, il

che equivale al 2% del peso corporeo di una persona. Questo fabbisogno di energia è difficilmente estinguibile con del cibo vegetale e la carne cruda è, in grande quantità, poco digeribile. A ciò si aggiunge la perdita del tempo.

Secondo gli studi di Karina Fonseca Azevedo, scienziata e biologa brasiliana, per sopprimere alle esigenze del suo grosso cervello tramite cibi non cotti, un Homo erectus avrebbe dovuto mangiare per almeno nove ore al giorno. Una tecnica azzardata? Per nulla. Basta osservare le abitudini delle grandi scimmie. Dobbiamo pensare che un gorilla adulto, il quale si nutre di cibo vegetale, trascorre l'80% della sua giornata mangiando. Per un ominide sarebbe stato impossibile.

L'Homo erectus doveva occuparsi di altre incombenze altrettanto essenziali come per esempio la costruzione di abitazioni, la caccia, la provvista di cibo per i periodi più freddi, oppure la fabbricazione di utensili di uso quotidiano e di importanza vitale. Non gli sarebbe stato quindi possibile trascorrere l'80% della giornata mangiando. Ci sono radici che sono commestibili soltanto dopo essere state sottoposte a cottura. Questo processo è in grado di rendere digeribile tutte le piante e di eliminare eventuali batteri o parassiti. E sappiamo bene che l'Homo erectus non mangiava soltanto carne, anzi gran parte della sua dieta si basava su alimenti vegetali.

Il fuoco rendeva digeribili gli elementi, eliminava i batteri ed inoltre rendeva possibile la conservazione a lungo termine di carne o pesce tramite il procedimento dell'affumicatura, una tecnica che già l'Homo erectus sembra aver padroneggiato.

Fin qui ho accennato all'Homo erectus, ma chi scoprì il fuoco?

Le tracce conducono all'Australopetico e all'Homo habilis (ca. 4,1 – 1,5 milioni di anni fa) sono controverse. Gli esempi forse più celebri in tal senso riguardano i siti di Koobi

Fora (lago di Turkana, Kenia), Swartkrans (Sud Africa), Yuanmou e Gongwanling (Cina), e Pandalja (Croazia). Ma i resti di combustione rilevati in questi giacimenti vengono interpretati come tracce di incendi provocati da agenti naturali e non per induzione.

Si tratta invece di vedere quale ominide fu' il primo a provocare egli stesso applicando una tecnica mirata, l'accensione del fuoco e non soltanto ad usufruire della fiamma scatenata, per esempio, dalla caduta di un fulmine.

I reperti più antichi con tracce di combustione indotta risalgono a 1 milione di anni fa' e vengono dall' Africa. Il continente nero, la culla dell' Homo sapiens, e non solo, dall' intera specie umana. Questi sono stati individuati nella Grotta di Wonderwerk (Sud Africa) a 45 km dalle Kuramm Hills. Nel giacimento si sono recuperati diversi orizzonti del Paleolitico inferiore, medio e superiore, come gli utensili litici, (insieme di oggetti di pietra, armi, ciottoli intenzionalmente modificati) che suggeriscono un periodo estremamente lungo di occupazione del sito. Dobbiamo poi pensare che la menzionata Grotta presenta la lunghezza di 140 m e una superficie di 2400 m². Un grande spazio, dunque, in cui c'è molto da cercare. In questo luogo vennero alla luce anche i primi utensili di pietra.

Le ricerche continuarono poi negli anni settanta del secolo scorso, ma soltanto di recente, nel 2011, le conferme del lungo lavoro scientifico hanno dimostrato la padronanza del fuoco di chi vi abitò, un milione di anni fa, la Grotta africana.

Intenti alla datazione dei sedimenti presenti nella stessa, gli archeologi del team di Michael Chazan dell'Università di Toronto hanno scoperto resti di ossa e piante bruciate.

Il problema in questi casi, ?è sempre lo stesso: capire se si tratti di una combustione dovuta ad agenti naturali oppure provocata intenzionalmente dalla mano di un ominide.

Poiché il sito in questione si trova ad una profondità di 30 metri all'interno della Grotta, è difficile pensare però a cause naturali.

Tanto più che i differenti e spessi strati di cenere suggeriscono una ripetuta accensione dei fuochi nello stesso punto della Grotta. Altri elementi inducono a pensare che il materiale di combustione non fosse inizialmente legna, ma che si trattasse di foglie, arbusti ed erba secca. Non si sono neppure trovate tracce di carbone di legno.

Analisi spettroscopiche hanno rivelato che la temperatura raggiunta dalle fiamme preistoriche erano di : 500 gradi Celsius.

Del resto la Grotta di Wonderwerk, ai confini con il deserto del Kalahari (situato nell'Africa meridionale in Botswana, nella fascia orientale della Namibia a nord ovest del Sud Africa. Con una superficie di circa 930.000 chilometri quadrati, è il sesto deserto più grande del mondo. È composto da sabbia di color rosso, in parte arido e in parte steppico. Questa zona africana è situata in un territorio che da sempre ha presentato importanti tracce di numerosi insediamenti umani del Paleolitico (2,5 milioni di anni fa). Evidentemente in quei tempi remoti era un luogo favorevole sia per il fattore climatico che per quello faunistico , un posto quindi che invitava gli ominidi ad accamparsi e a sviluppare nuove tecnologie.

L'importanza della scoperta avvenuta della Grotta è grande perché fino a quel momento si pensava che i focolari più antichi contassero 790.000 anni, in seguito alla scoperta della Grotta di Gesher Benot Ya' Aqov, qui si erano individuati, accanto a piccoli artefatti litici, resti di piante commestibili bruciate.

In Europa i reperti più antichi indicavano, fino a poco tempo fa, una datazione di 400.000 anni fa. Erano stati riportati alla luce nei siti di Beechs Pit (Inghilterra), Terra Amata (vicino a Nizza, Francia)

Vertensszolos (Ungheria) e quello davvero eccezionale di Bildzinsleben (nella regione della Turingia, situata nel centro orientale della Germania, la cui capitale è Erfurt, sede di una cattedrale del VIII secolo: è qui che Martin Lutero, 1483-1546, padre della Riforma Protestante, ricevette nel 1507 gli ordini sacerdotali). Quest'ultimo luogo conserva ancora oggi tracce di abitazioni umane della preistoria.

Sempre in Germania, nella Bassa Sassonia situata nella parte nord occidentale del Paese, nel giacimento paleolitico di Schöningen si sono trovate ben otto punte di lance di legno da caccia, dalla forma perfetta, e pare che siano state temprate sulla fiamma, fabbricate dal Homo heidelbergensis (circa 370.000 anni fa)

Oggi, però, il primato del fuoco europeo è passato ad una Grotta spagnola, La Cueva Negra (la Grotta nera) situata presso il Rio Quipar vicino a Murcia a meridione della Spagna. Qui le tracce di combustione risalgono a 800.000 anni fa, superando così anche il primato della Caverna israeliana. Il team del paleontologo dell'Università di Murcia ha scoperto nella Cueva Negra più di 160 artefatti di pietra e ossa di animali bruciati. Le analisi chimiche e microscopiche hanno rivelato che tali reperti furono sottoposti al calore diretto delle fiamme raggiungendo una temperatura fra i 400 e i 600 gradi Celsius. Inoltre il focolaio si trovava all'interno della Grotta, ad una distanza di 7 metri dall'entrata. Dunque un luogo protetto. Anche l'ambiente esterno della stessa non fa pensare alla possibilità di un fuoco. A quel epoca la Cueva Negra era situata in mezzo a un terreno paludoso, privo di vegetazione secca, sulla riva del fiume Quipar.

Ancora un focolare dell' Homo erectus?

La problematica sollevata da questo ritrovamento spagnolo concerne soprattutto gli artefatti recuperati in loco, che a detta degli

esperti, sarebbero troppo avanzati per essere opera di un ominide di 800.000.

D'altra parte però il paleontologo Michael Walker osserva che i resti fossili animali rinvenuti, insieme ad altri utensili litici, rispecchiano proprio la fauna tipica per l'epoca al focolare in questione.

E la scoperta della Grotta africana di Wonderwerk, che sposta la datazione della scoperta a un milione di anni fa, sembra cementare la teoria di Walker.

Prima del Sapiens : “ Prometeo” era un'Homo Erectus.

Torniamo adesso a chiederci, chi fu il primo vero “ Prometeo”?

Sicuramente non un Homo sapiens, che in quei tempi non esisteva ancora. I reperti sudafricani parlano dell'Homo erectus. Nei giacimenti in questione sono venuti alla luce utensili tipici attribuiti a lui, un ominide che già esisteva 1,8 milioni di anni fa. A questo punto ci si pone la domanda: le facoltà dell'Homo erectus e le grandi dimensioni del suo cervello si sono sviluppate grazie all'uso del fuoco e quindi alle indigestioni di cibi cotti, oppure è stato proprio il suo grande cervello a permettergli di scoprire come si accendeva, si conservava e si utilizzava il fuoco?

Alcuni esperti della mente umana, come il neurologo tedesco Gerhard Roth, pensano che sia stata la grossa massa celebrale dell' Homo erectus, che ha incrementato lo sviluppo all'uso della parola, e a portarlo alla scoperta della tecnica di accensione del fuoco.

Questo fenomeno di rapida crescita del cervello da circa 300 a 1100 cm. cubi (da notare che il cervello dell'uomo odierno varia tra i 1100 e i 1300 cm. cubi) avvenuta intorno a 2 milioni di anni fa, determinò lo stacco decisivo tra l'Homo erectus, e gli ominidi che l'avevano preceduto, e continuò sino ad arrivare all'Homo di Neanderthal (visse nel periodo paleolitico medio, compreso tra i 200.000 e i 40.000 anni fa. Prende il nome della Valle di

Neander presso Düsseldorf in Germania, dove vennero ritrovati i primi resti fossili) fu un” Homo” molto evoluto, in possesso di tecnologie litiche elevate e dal comportamento sociale piuttosto avanzato, al pari del Homo sapiens, convissuto nell’ ultimo periodo della sua esistenza che viveva in Asia Minore. L’Homo di neanderthalsensis scomparve in un tempo relativamente breve, evento che costituisce un enigma scientifico oggi attivamente studiato.

Le scoperte più recenti riguardanti il genoma umano (DNA) sembrerebbe accertare che le due razze di ominidi apparterebbero alla stessa specie e che le differenze anatomiche e somatiche sarebbero dovute a cause climatiche, ambientali, morfologiche e di alimentazione.

Il neurologo americano Eward Rubin, del Lawrence Berkeley National Laboratory, in California, ha dimostrato che il genoma del Neanderthal era simile al nostro dal 99,5% al 99,9%.

In seguito il cervello umano trovò una certa stabilità con l’uomo anatomicamente moderno.

Ma come i nostri lontanissimi antenati hanno scoperto il fuoco?

È probabile che lo abbiano conosciuto grazie ad incendi, provocati da cause naturali, per esempio in seguito alla caduta di un fulmine o all’eruzione di un vulcano.

Magari inizialmente si servirono della fiamma sprigionata dalla mano della natura e impararono a conservarla per un certo periodo, senza però essere in grado di provocarla manualmente.

Si può pensare che poi, in un secondo tempo, abbiano accesi i primi fuochi tramite sfregamento.

Una tecnica usata ancora oggi dai Boscimani

(popolo che vive tra Sud Africa, Namibia e Botswana al meridione del continente africano) Essi fregano dei bastoncini di legno con l’erba secca fino ad ottenere la scintilla che accende il fuoco.

Alla luce dei reperti, l’Homo erectus era ancora però lontano dalle tecniche di accensione più evolute nel Neolitico basate sull’uso di pietra focaia, particelle di pirite e funghi.

La scoperta dell’uomo di Oetzi “ l’uomo venuto dal ghiaccio”

Il 19 settembre 1991 due turisti di Norimberga hanno trovato la mummia dell’uomo che 5.000 anni fa si avventurò sulle gelide alture nei ghiacciai della montagna del Similaun, dove morì ,della Val Senales, , al confine tra l’Italia e l’Austria. In seguito i scientifici lo chiamarono Oetzi, la mummia misura 1,54 m di altezza e pesa solo circa 13 kg. La sua struttura ossea rivela un’ età di circa 45 anni. In vita era alto 1,60 m, una misura in linea con l’altezza media della popolazione del Neolitico. Era snello e il suo peso doveva essere di circa 50Kg. Oetzi è conservato in Italia, nel Museo Archeologico dell’Alto Adige.

Accanto alla mummia si ritrovarono i resti delle scarpe, del mantello, dei pantaloni e , fra l’altro, la straordinaria ascia, prima lavorata, colata e in seguito saldata, oggetto che per primo, forse, permise una vaga datazione dell’illustre antenato.

Dopo attenti esami dal quadro clinico è emerso che è stato ucciso da una punta di freccia entrata nella spalla sinistra e più precisamente nella scapola ce che li ha prodotto un foro di 2 cm., La punta di freccia gli ha danneggiato un importante arteria causando un rapido dissanguamento e la sua morte repentina. Il tutto dopo una colluttazione con un’altra persona che lo trafisse.

Oetzi portava con sé un contenitore fatta di corteccia di betulla in cui custodiva braci di carbone di legna e nella sua borsa di pelle strappata si trovò una massa scura, dopo un

analisi si scoprì che erano resti di Fomes Fomentarius, un fungo usato per l'accensione del fuoco, tramite sfregamento della pietra focaia.

Questa tradizione dell'uso della pietra focaia

(varietà di calcedonio, quarzo e opale, compatta, opaca di colore vario – bruno, rossastro, grigio, nerastro- chiamata anche selce) è testimoniata, in Europa, da centinaia di reperti che, partendo da 32.000 anni fa (Grotta di Vogelherd nel Baden Würtemberg, la cui capitale è Stoccarda, a pochi chilometri dalla Svizzera, nel versante sud occidentale della Germania), continuano a costellare il Mesolitico (che va dal 10.000 al 8.000 a.C.) e il Neolitico (9.500 a.C).

Nelle caverne francesi di Lascaux (Francia sud-occidentale) e la Mouthe (medesima zona) si sono trovate numerose lampade a grasso di animale (più di un centinaio solo a Lascaux). Fonti di luce che illuminavano le rocce su cui gli artisti preistorici tracciavano le meravigliose pitture del Solutreano (20.000-18.000 anni fa circa) e del Magdaleniano (18.000-10.000 anni fa). È possibile che i nostri antenati adoperassero il fuoco anche durante le loro battute di caccia, allo scopo di dirigere gli animali in uno spazio e quindi la loro cattura, ma non si hanno indizi certi in questo senso.

80.000 anni fa, le fiamme dell'Uomo di Neanderthal erano in grado di produrre la temperatura adatta alla fabbricazione di una colla naturale che serviva a costruire armi e utensili composti. Nel giacimento di Königsau (Germania centrale) è stato trovato un grumo di pece (liquido altamente vischioso) ricavata dalla corteccia di betulla, la colla più antica di cui si sia a conoscenza, opera di un Neanderthal. IL grumo fossilizzato porta ancora l'impronta di un dito del nostro lontanissimo cugino scomparso. Bisogna evidenziare a tale proposito che questo tipo di colla si differenzia da altri materiali simili

dell'antichità che si trovano, per così dire, già pronti all'uso nella natura, poiché la colla di Königsau è stata prodotta sinteticamente tramite la cottura sul fuoco della corteccia di betulla ad una temperatura costante di 340/400 Ca. centigradi. I tentativi di riprodurre questo collante oggi in laboratorio hanno dimostrato la difficoltà dell'applicazione di tale tecnica e dobbiamo pensare che l'Uomo di Neanderthal non aveva a disposizione né i contenitori, né gli strumenti di misurazione moderni tecnici, eppure riusciva nell'intento cioè a costruire armi ed utensili composti.

La scoperta è molto più importante di quanto possa sembrare di primo acchito, perché significa che anche già l'Homo Sapiens iniziò ad effettuare interventi nell'ambiente naturale che lo circondava modellando per i suoi scopi. Di conseguenza i paesaggi delle vaste steppe tipici dell'Era glaciale non sarebbero stati soltanto il risultato della situazione climatica bensì anche soprattutto il risultato dell'intervento umano. La notizia giunge dall'Centro di studio sulla biodiversità di Senckenberg in Germania.

Laddove il clima in vasti territori permetteva la crescita di fitte foreste, i nostri progenitori appiccavano il fuoco per far posto a paesaggi artificiali di steppa, in cui fosse più facile cacciare grossi animali. Questo è il risultato di approfondite analisi di sedimenti dell'Era glaciale contenenti resti di cenere e di decomposizione con simulazioni di vegetazione virtuali sulla base della situazione climatica. L'Homo sapiens giocava con il fuoco in modo intelligente. Controllava i movimenti della selvaggina, favoriva le strategie di caccia e, al contempo, anche la raccolta di cibo negli spazi aperti.

Questa scoperta del dissodamento nel Paleolitico può finalmente spiegare la contraddizione che, da sempre, si presentava ai climatologi: da una parte l'analisi dei sedimenti ricavati dai laghi e dalle paludi dimostrava che l'Europa glaciale (l'ultimo periodo glaciale si è

concluso 10.000-15.000 anni fa) doveva essere attraversata da scarsa vegetazione a steppa (prateria composta da erbe e arbusti) o oppure a tundra (è un bioma, proprio delle zone subpolari, immediatamente al di sotto dei circoli polari, occupa zone dell'emisfero dove la temperatura media annuale è inferiore allo zero, è caratterizzata dalla mancanza di specie arboree, poiché la crescita degli alberi è ostacolata dalle bassissime temperature e della breve stagione estiva. L'unica vegetazione presente è fatta di erbe basse, muschi e licheni, che crescono nei mesi più caldi, nelle zone dove è avvenuto il disgelo, sul terreno imbevuto d'acqua).

Sulla base della vegetazione effettuate al computer, sulla base al clima, suggerivano un Continente ricoperto da fitte foreste. Ora sappiamo che accade veramente: le foreste venivano eliminate dall'uomo che modellò il suo habitat facendo uso del fuoco.

Tutto ciò avvenne in epoche più "recenti". Ma già le fiamme dell'Homo erectus potevano proteggere lui e il suo clan dall'aggressione di animali feroci, lo riscaldavano, facevano luce nella notte, gli permettevano di conservare gli alimenti e di cuocerli, e – un fattore molto importante – stimolavano all'incontro del gruppo intorno al fuoco. La studiosa Polly Wissner dell'università di Utah ha fatto, a questo proposito, un rilevamento interessante. Ha confrontato delle conversazioni di Boscimani registrate durante la giornata con altre durante la notte, gli stessi parlavano prevalentemente di aspetti organizzativi e della vita quotidiana, intorno al fuoco i loro cuori si aprivano, la fantasia imperava, i giovani e i bimbi danzavano e cantavano. I contatti sociali e culturali avevano quindi il sopravvento. Tutto in un universo di sogno si apriva sotto il cielo stellato africano, alla luce palpitante delle fiamme. Il dono di Prometeo.

Nell'antichità i primi mezzi di illuminazione vennero forniti dalla natura stessa, come abbiamo visto sopra, ma l'uomo con il passare dei secoli, dovette immaginare un focolare

trasportabile, ovvero piccoli e maneggevoli rami secchi infiammati, scelti tra quelli che ardevano più facilmente (in particolare le piante resinose). Il passo successivo consistette nel legarli strettamente in fascio in modo tale che il fuoco potesse durare più a lungo e con un maggior volume di fiamma: ciò portò alla nascita della torcia. Il primo "fanale" capace di vincere le tenebre. Eppure per giungere all'utilizzo della lucerna l'umanità dovette attendere ancora diversi millenni. L'invenzione di questo rivoluzionario oggetto pare che si debba agli antichi Egizi: è comunque certo che essi la utilizzarono e la diffusero dapprima in Oriente e poi in Occidente, al punto che non solo i Greci e i Romani, ma tutti i popoli della Terra, per molto tempo non conobbero altro mezzo di illuminazione al di fuori di questo.

La lucerna rispose a forme stilistiche diverse, secondo l'uso al quale era destinata e al gusto dei tempi: realizzata in rozza terra cotta, modellata dalle mani di un abile artigiano o fusa in metalli preziosi: ad ogni modo non rappresentò mai nulla di più che un recipiente per l'olio e uno stoppino in fibra tessile in grado di bruciare tale sostanza per attrazione capillare. Il suo potere illuminante era comunque molto scarso, pressoché nullo, presentando il duplice svantaggio di essere poco economico, rispetto alla quantità di combustibile impiegato e di produrre una luce di color rossastro, costantemente accompagnata da un'azione di fumo nero.

Quando il sistema di illuminazione che il Medioevo, il quale è una delle quattro età storiche, (Antica, Medievale, Moderna e Contemporanea "che iniziò con la Rivoluzione francese nel 1789" giungendo fino al presente, in cui viene tradizionalmente suddivisa la storia dell'Europa nella storiografia moderna. Comprende il periodo dal V al XV secolo. Segue la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C. e precede l'Età Moderna), ereditò dal passato, senza introdurre alcuna sostanziale modifica: esso mantiene la posizione che aveva assunto nei secoli precedenti, fatta eccezione dell'introduzione della

candela. Inventata dalle tribù celtiche (popoli indoeuropei che, nel periodo di massimo splendore – IV – III secolo a.C. -, erano estesi in un'ampia area dell'Europa, delle Isole Britanniche fino al bacino del Danubio, le sue sorgenti sono in Foresta Nera in Germania, e corre verso Est, lungo un tragitto di 2'850 km, attraversando varie capitali dell'Europa e si getta alla fine nel Mar Nero attraverso un ampio delta sul confine tra Romania e Ucraina), che per prime avrebbero trovato il modo di fare lume, utilizzando il grasso degli animali, la candela andò di frequente a sostituire in età medievale la lampada ad olio: i palazzi di signori, allo stesso modo delle stamberghes della povera gente, si illuminavano egualmente alla sua luce fumosa e malsana. L'illuminazione mediante candela si diffuse rapidamente in tutta Europa Settentrionale trovando inizialmente più difficoltà ad attecchire nei Paesi mediterranei dove l'abbondanza e il buon mercato dell'olio rendevano ancora abbastanza inutile il suo utilizzo.

In Francia una società di fabbricatori di candele comparve verso il 1076, sotto il Regno di Filippo I, ma non fu regolarmente stabilita e alla fine del '400.

Col trascorrere del tempo le candele e le lampade ad olio iniziarono ad essere sorrette da un manicotto metallico, provviste di una lama cornea: nasceva trasparente: in questo modo la lanterna portatile, collocata di rado sotto un'immagine della Vergine o alla porta di alcuni conventi. Si era ancora lontani dalla pratica di porre piccoli lumi agli angoli delle vie per dissipare le tenebre della notte e, soprattutto per intimorire i ladri che si aggiravano indisturbati per le vie buie incutendo terrore agli sfortunati viandanti. Le cronache del tempo, ci mostrano chiaramente quale pericolo offrissero ancora nel XVII secolo le strade ad esempio nella capitale francese al calar del sole. Successivamente, però, sarà proprio Parigi a perfezionare per prima l'illuminazione pubblica: più che alla comodità, presa in considerazione solo in un secondo tempo, tale introduzione rispondeva ad una necessità predominante per la sicurezza personale del viandante. I primi tentativi pubblici iniziarono

alla metà '500 e solo un secolo più tardi, precisamente il 2 settembre 1667 comparve un decreto fondamentale che prescriveva l'obbligo di collocare lanterne, ad olio e a grasso, sui muri di tutte le vie, piazze e crocicchi di strade de "la ville lumière". Altre città europee ne seguirono l'esempio, prima di tutte Milano. La città lombarda faceva capo per questo alla scoperta di Luigi Lavizzari, di Mendrisio, che nel XIX secolo scoprì, sul Monte San Giorgio, attualmente patrimonio dell'UNESCO, che tra gli strati di roccia calcarea <<scorrevano sottilissimi strati di scisto bituminoso che si poteva accendere e diventava una viva fiamma>>. Furono proprio questi scisti bituminosi (che è una roccia sedimentaria di color nero, derivante dalla diagenesi dei resti di organismi marini sepolti assieme al sedimento avvenuto nel Triassico, circa 200 milioni di anni fa'), da cui, appunto si possono essere prodotti idrocarburi a destare l'interesse dei pionieri della ricerca mineraria in quei posti. Tra il 1774 e il 1790 si scavò nella zona di Besano (lato italiano delle appendici del Monte San Giorgio) per sopperire alla penuria di materiale combustibile. Altri tentativi questa volta allo scopo di produrre gas per l'illuminazione stradale della città meneghina, ebbero sempre luogo a Besano attorno al 1830.

Nel 1842 esisteva già una miniera lunga 42 m. Nel 1907 venne ripristinata l'estrazione da una vecchia galleria nelle vicinanze di Meride, Svizzera. Vi si produceva l'olio, mediante distillazione a secco della roccia bituminosa frantumata, per poi raffinarlo, scaldandolo a forti temperature per ottenere l'olio. Da una tonnellata di materiale si estraevano circa 80 litri di olio grezzo.

Nel frattempo, intanto, un avversario potente si stava levando da qualche anno contro i discendenti dell'antica lucerna: il gas luce. La sua scoperta rappresenta il risultato delle applicazioni delle scoperte chimiche fatte nel secolo precedente. Già da tempo, infatti, era noto come la combustione di alcuni fluidi aeriformi fosse accompagnata da un vivo sviluppo di luce e di calore particolare, l'esperienza aveva insegnato che il carbon fossile,

imprigionato in vasi chiusi ad un' elevata temperatura, era in grado di produrre un gas suscettibile di bruciare con scoppio, ma ancora nessuno aveva saputo tirar partito per questo fatto.

L'idea di applicare all' illuminazione i gas combustibili che si formano durante la decomposizione di certe sostanze organiche appartiene, senza dubbio, al chimico francese Philippe Le Bon, che a inizio '800 riuscì ad ottenere gas infiammabile dalla distillazione del legno e ciò poteva servire tanto per il riscaldamento, quanto per illuminare.

L'era del fuoco stava terminando.

Le vecchie cucine economiche, che servivano per cucinare e non solo, che funzionavano con la legna, pian piano vennero sostituite con quelle a gas.

In seguito fu inventata la corrente continua da Thomas Alva Edison (1847-1931) inventore e imprenditore statunitense, verso la fine del XIX secolo, si iniziò così la distribuzione elettrica industriale. Successivamente, però, la tecnologia si è spostata verso la corrente alternata, inventata da Nikola Tesla (1856-1943) nato nell'impero Austro-Ungarico e naturalizzato statunitense, più conveniente per la trasmissione elettrica a distanza. Il 31 dicembre 1879 Edison inaugurò a Menlo Park (California) l'illuminazione a incandescenza. E produsse la lampadina a filamento sottile ad alta resistenza. La prima lampadina elettrica era composta di un filamento di tungsteno posto in un bulbo di vetro in cui è stato fatto il vuoto. Facendo passare corrente elettrica nel filamento, questo si scalda per gli urti che gli elettroni della corrente hanno con il materiale.

Il 27 gennaio 1880 registrò negli Stati Uniti il suo brevetto per lampada elettrica a incandescenza.

Il 13 febbraio dello stesso anno fu il primo ad osservare l'emissione termoionica che venne quindi chiamata Effetto Edison.

L'elettricità:

L'elettricità è una forma di energia che si verifica al movimento delle particelle cariche.

La generazione e la trasmissione su larga scala hanno rivoluzionato la comunicazione, la produzione e l'intrattenimento.

Essa è una forma di energia che si verifica, come detto sopra, a causa delle particelle cariche, grazie ai elettroni. L'elettricità e i relativi fenomeni sono stati studiati per migliaia di anni, ma non completamente compresi fino all'ultimo paio di secoli.

L'energia elettrica non è stata scoperta in un sol momento, ma in un lungo periodo, inclusi i lavori di Nikola Tesla fisico austro ungarico (1856-1856), Benjamin Franklin, scrittore, scienziato e politico statunitense. (1706-1790). Inventò per esempio il parafulmine e le lenti bifocali. Alessandro Volta

(1745-1827) chimico e fisico italiano. Inventore della pila elettrica, la stessa era l'unico mezzo di produzione della corrente elettrica fino al 1869, anno dell'invenzione della dinamo dallo scienziato belga Zenobe-Theophile, (1826-19019, anno nel quale iniziò l'utilizzo pratico (inizialmente nella ricarica degli accumulatori telegrafici).

Non si può dimenticare in questo elenco di illustri personaggi l'italiano Luigi Galvani (1737-1798) che inventò il galvanometro che è un dispositivo che traduce una corrente elettrica in un momento magnetico, è usato nell'amperometro il quale misura l'intensità della corrente elettrica. Degno di nota è pure la scoperta fatta dal fisico e chimico britannico Michael Faraday (1791-1867) il quale a inizio dell' 800 fece un'importante scoperta cioè : si può generare corrente elettrica spostando un magnete vicino ad una bobina di filo di rame, da questo è nato il generatore.

La prima rete elettrica pubblica è stata installata in Inghilterra, nel sud-est nel paese, nella cittadina di Goldaming, dove è stato usato un piccolo generatore idroelettrico per alimentare una serie di lampade stradali in città. Da quel momento si è iniziato a creare e installare le reti elettriche internazionali.

L'elettrificazione in Svizzera è iniziata molto presto. Pioniere di questo, il Paese sembra atto apposta per la costruzioni di dighe, grazie alla sua morfologia territoriale. Questo sviluppo cominciato 140 anni fa non è però avvenuto in modo uniforme.

Breve storia dell'elettricità in Svizzera:

Nel 1879, all' albergo Engadiner Kulm di St. Moritz, è stato messo in funzione il primo impianto di illuminazione elettrica "il ceto alto si è in questo modo distinto socialmente". Fino al 1910, circa, la Svizzera era il Paese con la più alta produzione di elettricità pro capite al mondo.

In seguito è stata superata dagli Stati Uniti di America e dai Paesi Scandinavi.

In Ticino l'elettricità arrivò per la prima volta nel lontano 1890 grazie all' iniziativa di un'azienda privata (Bucher-Durrer) che illuminò per la prima volta la Piazza Riforma. Il comune di Lugano, intuendo le prospettive offerte da questa tecnologia e mosso da uno spirito imprenditoriale, si attivò per creare una propria azienda elettrica.

E' il 1907 che vede la nascita dell' Officina Elettrica Comunale di Lugano.

Il primo passo fu l'inoltro della domanda di concessione per lo sfruttamento delle acque della Verzasca ed in seguito al suo ottenimento procedette con la prima centrale a Tenero e della linea di trasporto fino a Lugano. Sempre nello stesso anno si accesero le prime tre lampade pubbliche in Piazza Riforma con l'energia proveniente dalla Verzasca.

Poi, nel 1919 venne inaugurata la centrale elettrica di Cornaredo detta " la Termica" (attuale sede del

Cinestar), dove veniva prodotta energia elettrica tramite dei motori diesel (centrale che resterà in funzione fino al 1966).

Furono intrapresi poi molti passi sino ad arrivare nel 2000 con la creazione dell'azienda AIL. Le stesse sono così riuscite a diventare un importante distributore di energia elettrica al dettaglio fornendo oltre 100'000 clienti in tutto il Ticino. Da notare che nel corso degli anni precedenti furono costruite molte linee in Ticino come quella della Verzasca tra il 1960 e il 1965 (progettisti gli ingegneri Giovanni Lombardi e Giuseppe Gellera) oppure quella del Luzzone (Valle di Blenio) terminata nel 1963 o quella del Sanbuco (Val Lavizzarra). Come si vede nel periodo di euforia, di fiducia nel progresso e nelle proprie potenzialità che inizia dopo la fine della seconda guerra mondiale, il Ticino ha realizzato importanti opere idroelettriche per lo sfruttamento dei bacini della Maggia (prima tappa tra 1950 e il 1956, seconda tappa tra 1963 e il 1970) e del Brenno (1956 – 1964). In seguito nacquero altre compagnie elettriche.

Negli anni a seguire in Svizzera sono arrivate le centrali elettronucleari, come un po' ovunque nel mondo, che attraverso uno o più reattori nucleari a fissione (con uranio e plutonio), sfruttano il calore prodotto da una reazione di fissione nucleare a catena, auto-alimentata, e controllata per generare vapore a temperatura e pressione elevate, col fine di azionare delle turbine, e produrre così, infine, elettricità.

Cosa ci riserverà il progresso nel futuro? Io credo che siamo in uno snodo cruciale nell'evoluzione tecnologica. L'ulteriore cambiamento diventerà esponenziale, inevitabile e irreversibile. È la nostra ultima possibilità di decidere fino a che punto permetteremo alla tecnologia di plasmare le nostre vite. Noi siamo il futuro, che piaccia o no. E questo futuro va plasmato, guidato e gestito correttamente dalla forza e dalla saggezza degli scienziati transumanisti (è un movimento culturale che sostiene l'uso delle scoperte scientifiche e tecnologiche per aumentare le capacità fisiche e cognitive e migliorare quegli aspetti della

condizione umana che sono considerati indesiderabili, come la malattia e l'invecchiamento, in vista anche di una possibile trasformazione post umana) e dalle Nazioni pronte a sostenere le loro risorse.

Va supportato perché la transizione verso i suoi lidi vada a buon fine e non richieda di sacrificarci, né per via del suo potere schiacciante, né per la paura di imbrigliarlo.

Rudy



Cuore fresco di Irma

LA SCOPERTA DEI TRE UOMINI

Tre uomini avevano conquistato la Terra. Con delle navi andarono in un'isola molto piccola. Lì decisero di cercare un'altra isola. Viaggiando con le loro navi, arrivarono ad una grande isola molto particolare visto che aveva sia la foresta che la spiaggia viveva in un popolo molto unito, che si proteggeva tra di loro. In questa isola c'era un fiume che scorreva, accanto al quale i pescatori e i fruttivendoli facevano il mercato per il loro popolo. Sul mare c'erano delle grandi navi che portavano molti passeggeri direttamente sull'isola. Tuttavia i turisti non erano benvenuti dal popolo, perché una volta una nave era arrivata all'isola e le persone su di essa avevano distrutto la loro esistenza, facendo scoppiare una guerra per conquistare l'isola. Il popolo aveva vinto la guerra, uccidendo tutti i passeggeri della nave e con le ultime forze avevano ricostruito le loro abitazioni.

Appena arrivati sull'isola questi tre uomini furono subito bloccati dal popolo. Cercarono quindi di fare una discussione con gli abitanti, per far capire loro che non erano lì per prendere, ma solo per compagnia. Il popolo accettò la loro risposta e li lasciò stare lì. Così, li tennero sull'isola trattandoli come loro ospiti. Passarono i giorni e il popolo organizzò una grande festa tradizionale, con tanto mangiare, musica, balli e canti. Durante questa festa venne sacrificato un toro per la terra. Madre Natura avrebbe risposto al sacrificio facendo crescere frutta, riso, verdura e grano. Finita la festa i tre uomini decisero di lasciare l'isola e di continuare i loro viaggi. Durante la trasferta incontrarono una barca molto bella, ma così bella che si chiamava "magia nera". Loro erano talmente incantati da quella nave, che si avvicinarono. Non si resero però conto che tutto d'un tratto sbucarono fuori degli uomini con delle bandane in

testa, che erano poi dei pirati. Si presentò il capo della banda, il suo nome era Barbanera. Il suo aspetto era con una gamba di legno, un occhio fasciato, cintura nera e fazzoletto nero in testa. Lui aveva una sciarpa rossa al collo, un anello d'oro, orecchini all'orecchio, la pistola al fianco e un machete intriso di sangue. Il pirata tenendo il machete in direzione degli uomini disse: "Chi cercate voi?". Loro rimasero con la bocca aperta, senza parole. Barbanera comandò ai suoi pirati di rinchiudere i tre uomini nella camera nera della barca. Il capitano fece una seduta sul suo tavolo nero nel suo ufficio con dei suoi pirati, per decidere se inserire i tre uomini nel loro gruppo di pirati. Dopo una grande conversazione decisero di farli patire la fame, dopodiché avrebbero dovuto fare delle prove per essere ammessi nel loro gruppo di pirati. Questo procedimento venne quindi fatto e i tre uomini accettarono la situazione dalla grande paura di perdere la loro vita. Così divennero anche loro dei pirati e vissero a lungo, felici e contenti.



GEMELLAGGIO A CHIASSO CON GRIGLIATA

Di Deborah e Irma

È estate, tempo di grigliate, abbiamo iniziato noi Andromedini di Locarno in visita a Chiasso, nel loro bellissimo Centro Diurno.

È un mercoledì e fa caldissimo, ci stanno aspettando impazientemente.

Arrivati lì, ci hanno accolto con entusiasmo e davvero felici di ospitarci e di trascorrere una giornata in nostra compagnia! Abbiamo potuto fare diverse cose. Si poteva partecipare all'ascolto di una fiaba letta dal dottor Ruccia, oppure aiutare in cucina, o semplicemente stare in compagnia gustando delle buonissime ciliegie e albicocche.

Arrivata l'ora di pranzo, questo è quello che offriva la cucina: insalata verde, di patate, pomodori e cipolle; e dalla griglia: zucchine, melanzane e peperoni, diversi tipi di carne e tomini. Per finire abbiamo gustato un'anguria squisita.

Il nostro giudizio è stato molto positivo, ottima compagnia e un buonissimo pranzo, grazie!

Siamo stati molto soddisfatti della bella giornata di gemellaggio con il CD di Chiasso e aspettando di rifarlo, la prossima volta qui da noi a Locarno, vi mandiamo tanti cari saluti,

Gli Andromedini di Locarno

Gemellaggio

Carissimi amici del centro diurno di Locarno,

in rappresentanza di tutti i partecipanti al gemellaggio dello scorso mercoledì 16 ottobre, vorrei ringraziarvi per l'accoglienza calorosa che avete avuto nei nostri confronti.

Tutti noi abbiamo apprezzato in particolar modo il fatto di aver potuto partecipare in maniera attiva al vostro gruppo di redazione, con la lettura di un nostro articolo sulla vacanza che abbiamo trascorso insieme a Cerentino durante lo scorso mese di agosto.

Inoltre il pranzo che ci avete preparato è stato apprezzato tantissimo da parte di tutti i partecipanti. Vi prego di voler porgere i miei complimenti alle persone che hanno contribuito alla preparazione del pranzo.

Nell'attesa di altre occasioni di incontro vi salutiamo affettuosamente.

Per il club Athena

Patrick Adro

Vacanze terapeutiche dal 12 al 16 settembre 2019

Dal dodici settembre al sedici settembre 2019 alcuni andromedini hanno avuto la loro consueta vacanza terapeutica al mare in Toscana, esattamente a Viareggio. Abbiamo alloggiato in una casa in affitto il cui nome era Villino Simona. Ogni mattina Andrea e Danilla si occupavano della spesa per la colazione che comprendeva brioche e caffè. Claudio, Danilla e Manuel preparavano invece il caffè. Dopo la colazione ci recavamo in spiaggia per goderci i raggi caldi del sole e l'acqua tiepida del mare. Venerdì avevamo visitato il museo del carnevale. Erano esposti i carri in miniatura vincitori degli anni passati. A Manuel ha colpito il poster che raffigurava il testone di Berlusconi in mezzo alle banane Chiquita. A Claudio ha colpito i diversi carri in miniatura. Ad Andrea ha colpito invece la grande testa del dragone, che si poteva muovere dall'interno manualmente. Ogni sera ci recavamo nello stesso ristorante "Dal Pascià", perché la cucina era ottima, il servizio pure e i prezzi abbordabili. Ci piaceva fare tutti assieme delle belle e lunghe passeggiate in riva al mare. La spiaggia non era solo per noi un luogo di relax totale, ma anche di divertimento. Infatti ci divertivamo a giocare a carte. Andrea invece si è goduto la sabbia rovente, invece che buttarsi in acqua. In generale il gruppo era molto unito e non ci sono mai stati conflitti tra di noi. Da parte di tutti gli andromedini e operatori presenti alla vacanza l'opinione è risultata essere assai positiva, a livello e riabilitativo. Da rifare!

Gli Andromedini di Locarno

Visita alla fabbrica di cioccolato

All'inizio della visita c'era una signorina che ci parlava della storia e la nascita della fabbrica. Dopo di lei siamo andati all'interno dove si produce la cioccolata, dovevamo mettere il cappellino, il grembiule e le scarpette per l'igiene della fabbrica. Abbiamo fatto il giro della fabbrica cerano i macchinari e le donne che lavoravano per la preparazione della cioccolata.

Alla fine abbiamo degustato i diversi tipi di cioccolata.

Irma

Uscita a Bergamo

Partenza da Locarno ore 8.30. Arrivo a Bergamo, allo zoo, a circa le undici. Viaggio andata e ritorno sereno e tranquillo grazie a Catherine. Per nostra fortuna il tempo era assai piacevole. Il parco era molto ben curato, grande, molto variato e ben organizzato. L'igiene di ogni specie di animale era ottimo c'erano molti volatili, quadrupedi e invertebrati. L'entrata degli utenti era gratuita ma l'operatrice ha pagato. Alla fine della visita nel negozio del parco, abbiamo lasciato parecchi soldi, ma col sorriso sulle labbra! Al rientro ci siamo fermati al Carrefour a fare spesa nei vari bar e ristoranti il personale era disponibile e simpatico. Per chi non fosse andato consigliamo di andare a vederlo! Il gruppo che ha visitato lo zoo.

Gli Andromedini di Locarno

Il Mercedes

Hanno fatto una nuova Mercedes molto bella è un Diesel, sostituisce quello del 1970. C'è a Riazzino, l'ho trovato però non ho soldi per comperarlo costerà almeno 100°000 franchi, quello del '70 costa 7000 franchi. Il Mercedes del '70 è il tre e mezzo automatico dove all'interno di un parcheggio l'auto si abbassa, devo aspettare che scende il prezzo per quello nuovo così almeno mi costa meno mantenerlo.

Al momento comunque non sono patentato e quindi avrei bisogno di un autista che andrà a distruggermi l'auto come sempre.



Galliker Marco

Italo.....

Sono quindici anni che gioco a minigolf, è un'esperienza positiva sia a livello fisico che a livello morale, poi si sta assieme a molta gente e si innestano anche delle nuove amicizie. Ci vuole tanto movimento e molta concentrazione, a volte andiamo anche in trasferta per dei tornei nazionali e internazionali, all'interno del gruppo che partecipa a questi tornei c'è molta serenità anche nei campi da gioco. A chi può praticare questo sport lo consiglio vivamente, ciao con tutto il cuore.

Italo



La vita

La vita è bella
La vita è semplice
La vita è dura
La vita è brutta
La vita è disordinata
La vita è piena di difetti
La vita è scombussolata

Nella vita ci sono alti e bassi, se qualcuno ti fa dispetti o ti rovina la tua vita devi comunque andare avanti anche se hai dei problemi.
Perché se pensi solo ai problemi non te ne tiri più fuori.
Devi sempre pensare alle cose belle e viverla con serenità, gioia, pace e amore, devi andare d'accordo con tutti.
Non devi pensare a cose brutte anche se sei depressa nella vita, devi farti aiutare se non riesci a farcela da solo.

Katia



PENSIERI DELLE VACANZE

**IN VACANZA SI VA PER I RICORDI...
DA TEMPO E' SCATTATA LA VIA
PER LE VACANZE
QUELLE ESTIVE SI INTENDE...
PERCHE' ORMAI LE FERIE,
PERIODI DI RIPOSO,
AL DISTACCO DELLA QUOTIDIANITA'
VENGONO SCAGIONATI
DURANTE TUTTO L'ANNO**

**SONO PROGRAMMATI
IN PERIODI DIVERSI
PER ESIGENZE, ANCHE DI LAVORO,
DI STUDIO E DI FAMIGLIA
PER CHI CE L'HA
E ANCHE DI PORTAFOGLIO**

**DI VACANZE ESTIVE
SI COMINCIA OGGI A PARLARE,
DI VACANZE SI DISCUTE ANCHE
NEI PERIODI FREDDI,
PER PLANIFICARE**

**PER POTER PRENDERE
UN ALBERGHETTO, UN HOTEL AL MARE
O IN MONTAGNA
CON LA FAMIGLIA, GLI AMICI.
A VOLTE PRENDI IL VOLO...
OFFERTO DAL MOMENTO.**

ERMANN



La pioggia

Scroscia, scroscia
e bagna tutto.
È buono il suo profumo
e bisogna ripararsi.
Chi non ha l'ombrello corre.
quante volte
si perde l'ombrello e
quante volte lo si rompe.
E da sperare che la pioggia non
duri troppo!

Autunno

Guardando dalla finestra
vedo alberi colorati.
È l'autunno bellissimo
che tutto tinge con
sfumature variopinte.
La vita se ne va
con gli alberi e con
altre cose che appartengono
a l'autunno
e noi ci prepariamo all'inverno.

Rosa rossa

Bella rosa rosso scarlatto,
ti ho raccolta presso il muro.
Ti ho portata con me
ed ora sei nel vaso.
Puoi mostrarmi il tuo mistero...
Prima ti schiudi un po', poi ancora un po'
e al culmine della tua bellezza
asperi il tuo profumo, colore ed essenza.
Aimè caduca sei e già te ne vai.
Effimera non cedi e prendi la tua strada.
...Ma io ti riporterò dove ti ho trovata
e la natura farà il suo corso.
addio fiore superbo
Sei nel mio cuore... la rosa.

Alessandra Schaller

POESIE DI MJRIANA

Sorpresa

**Passando attraverso un viale, mi accorsi che
venivo colpita dai raggi del sole, sfuggiti alla
copertura delle fronde degli alberi.
Ciò significava per me speranza; e fu un tocco
effimero, ma potente, che mi aiutò a guardare
anche in alto e ad aspettarmi sorprese.
Il corso della vita era già orientato verso il
bene.**

**Basta ombre oscure, basta malinconia.
Guardavo le distese dei prati circostanti, vi
alzavo gli occhi e strappavo la luce per farmi
tesoro, la immagazzinavo come fanno i pannelli
solari per quando fossero arrivati i tempi duri,
oscuri, come novembre e dicembre.**

Frenesia

**Fuggivo da me stessa, fuggivo dalla ressa;
perpetuamente alla ricerca di pace.
Correvo, scappavo, ero sempre in movimento:
non un attimo mi soffermai. Tutto facevo,
fuorché pensare.**

**Incontrai te, che mi presi per mano e mi feci
contare fino al dieci.**

**Parlai con te e respirai dieci volte. Così, a poco
a poco, rimasi ferma a meditare.**

**La frenesia era scomparsa ed il panico pure.
Incrociai le dita della mano con le tue, così
fummo in due ad abbracciare il presente.**

Affetto

**Caldo come il fuoco che brucia nell'anima,
brulicante di affetto voglio divenire.**

**Una mano malinconica si innalza verso la
meta, ossia questo ambito affetto che comincia
dentro di noi: la vera fiamma ardente**

Speranza

**La speranza è magia, e quando non c'è le
incertezze prendono il sopravvento. Essa si
sovrappone quando qualcuno interviene e
riesce ad infonderti coraggio di nuovo, e questo
ti porta a una tappa successiva, la speranza per
una vita migliore, ricca di nuovi sorrisi e di
felicità.**

Parla il mio inconscio:

**Mi imbratto nello sfratto di un ritratto
astratto.**

**Ne conseguo una cupidigia e me la tengo fra le
dita.**

**Dormi, veglia già mi sussurra... ed io non so
che squallore il mio torpore poiché vanto un
canto.**

**Ne rimando in lontananza un espressione da
sornione, ma riguardevole chiacchierio e...
mi ammutolisco... e come un disco giro.**

**Non ad un ghiro mi ispiro, ma ad un sospiro
che veglia il sguardo assopito, mentre un dito
ne carpisce in un tocco guardingo, mentre
spingo la mia volontà, un grido di ilarità mi**

**permane, nel vuoto, è esacerbato da un volo
alato... il mio inconscio.**

Pensieri

**Supina fra le dita il mio carisma m'ispira, ma
tengo il ricordo di un abbraccio fortuito, ed il
mio intuito mi sgrida.**

**Mentre allerta vi è una coperta che mantiene il
calore di un fuoco tintinnante ed un po'
imbarazzante.**

**Ne ritengo il consunto, ed un punto scivola
via... mentre un traliccio se lo porta via.**

**Nella veemenza c'è credenza, ed in riverenza mi
spezza la coscienza.**

**Scienza burrascosa mi increspa la tendenza a
ricreare, non banali, un canale che mi riveste
un viale, poi mica male, perché paranormale.**

**Un fiocco rimembroso vola per inerzia nel
preesistente, mentre un fiore rosa rivela il
canale.**

**Voglia essere a te gradito, questo udito, buone
novelle sono catinelle e tutte fra le stelle.**

Autunno

La nebbia dai prati sale e si libera,
epiovigginando al cielo sale.
Sulle cime biancheggia la prima coltre di neve.
Tra le viuzze acciottolate del paese, si respira un aspro odore
proveniente dalle tine dove il mosto è diventato vino.
Le anime attorno al domestico focolare si rallegrano ascoltando
l'allegro scoppiettio delle castagne poste sul fuoco.
Guardando fuori dagli usci e dalle finestre, tra le rossastre nubi,
si intravedono all'orizzonte stormi di uccelli pronti ad altri lidi
migrar.
La natura si tinge come una tavolozza, e le foglie variopinte
sono pronte a volar con il primo vento gelido che sta per
arrivar.

Inverno

Piccoli fiocchi bianchi
danzano nel vento,
come farfalle bianche,
e i bambini sono felici e ridono,
si posano sulle case
creando sui loro tetti un letto di immacolato cotone.
Abbelliscono tutti gli abeti e i giardini.
Il paesaggio diventa sempre più fiabescoe le farfalle bianche
continuano a volteggiar.

Le campane del villaggio, in un suono ovattato, iniziano a
suonare e i fedeli si incamminano verso la chiesa, su un ramo
bianco di neve, un corvo nero e inamovibile gli sta a guardar.

Rudy

Poesia per piscina

Nuotare e fare dello sport io lo faccio tutto l'anno, in particolare mi piace fare i tuffi è molto bello ritrovare gli amici di scuola assieme ai maestri e fare con loro dello sport tutti i mesi dell'anno. Volevo ringraziare il team del lido di Locarno e grazie mille soprattutto ai maestri di ginnastica: Marco, Gabriele Merlini vi auguro a tutti buone feste e un felice anno nuovo.

Evrin

Poesia di Evrim

Evrin: sono una ragazza che sapeva fare dello sport, nel corso della vita sono diventata zia, il mio ex compagno è morto. Adesso prendo un farmaco dal servizio psicosociale di Locarno da vent'anni, volevo ringraziare di cuore tutto il team del servizio per il loro impegno e la loro pazienza.

Evrin

Poesie

Una serie di poesie dedicate a tutto quanto fa parte della nostra vita quotidiana, i nostri modi di essere la vita stessa.

Non fare male se non vuoi che sopraggiunga inaspettato, si sincero con te stesso allora potrai capire davvero.

La vita è un dono, non si può deriderla a beffarsi, ci sono problemi che vengono supportati con principi sani e sinceri.

Ermanna

La pioggia

Oggi piove piove, la pioggia è bella ha tanti lati positivi. Fa bene alla natura e alla salute, tutto diventa cupo e fa venir voglia di rinfrescarsi. Di piogge ce ne sono tanti tipi, fine fine o grossa a goccioline, dritta o obliqua. Ma la cosa più bella è uscire sotto l'acqua e sentire le gocce che cadono fino a quando i vestiti sono bagnati.

Ci sono anche delle canzoni sulla pioggia e chissà forse un giorno ne scriverò una anche io.

Deborah, Rosetta, Osvaldo

UN PICCOLO PASSO, UN GRANDE PASSO PER L'UMANITÀ



Iniziamo a parlare della Luna

Ma la Luna come è nata? Lo scenario più accreditato prevede che 4,5 miliardi di anni fa, quando il Sistema Solare si era formato da poco, grazie all'esplosione cosmica, chiamata Big Ben. L'esplosione la possiamo raffigurare come se esplodesse violentemente il famoso cubo di Rubik, i suoi quadrati colori si espanderebbero su tutto il pavimento, così si sono creati i pianeti : Mercurio, Venere, Marte, Saturno, Uranio, Giove, Nettuno, e la Terra.

Quest'ultima giovanissima, aveva 100 milioni di anni, venne sconvolta da un tremendo scontro con un corpo celeste vagante grande quanto Marte, che la chiamarono Theia, che nella mitologia greca era la madre di Selene la Dea della Luna, esso la colpì a tutta velocità. L'impatto fu violentissimo, un vero scontro spaziale tra pianeti. La conseguenza, data dal fortissimo impatto, fece sciogliere il nucleo terrestre che si mescolò con la crosta e strappò un pezzo

della Terra proiettandolo nello spazio. Così da una "costola della Terra" si creò la Luna.

Interessante vero? Ma può sorgere una domanda come hanno fatto, gli scienziati dell'Università di Los Angeles, a stabilire che si è trattato dallo scontro, descritto sopra, la nascita della Luna?

Analizzando la composizione di alcune rocce lunari raccolte nelle varie missioni Apollo e confrontandole con delle rocce terrestri raccolte nelle isole Hawaii, nel nord dell'oceano Pacifico, e appartengono allo stato federato degli Stati Uniti d'America, come pure in Arizona, gli studiosi hanno trovato una straordinaria somiglianza degli elementi chimici che le formano.

Negli anni, lo studio dei campioni lunari lo hanno confermato.

Le analisi approfondite più di recente hanno dimostrato, per esempio, che Terra e Luna hanno composizione identica, e che la seconda sarebbe nata dall'aggregazione delle polveri della Terra strappate, come già detto, dall'impatto con Theia.

È stato pure risolto anche l'enigma dei crateri che costellano la superficie lunare, all'inizio creduti vulcani.

Circa 4 miliardi di anni fa, quando i pianeti cominciarono a formarsi, Giove si spostò, facendo riposizionare gli asteroidi vicini. Molti dei quali bombardarono la Luna, 700

milioni di anni dopo che la crosta lunare si era formata.

Meteoriti, asteroidi, polveri fini e stelle comete

Ogni anno, circa 30.000 tonnellate di polveri fini, proveniente dallo spazio, continuano a cadere sulla Terra

Solo qualche tonnellata cade dallo spazio sotto forma di meteoriti. La più parte sono frammenti di asteroidi, piccoli corpi celesti, che non hanno mai cambiato forma dall'apparizione del sistema solare. Le meteoriti ci forniscono quindi delle informazioni sulla loro storia del passato e costituiscono dei oggetti preziosi per la ricerca.

Dal 2001, per esempio, nel deserto del sultanato dell' Omar (stato asiatico situato sulla penisola sud-orientale della Penisola arabica) : sulla superficie chiara della sabbia, le molteplici pietre spaziali sono ben

visibili. Fino al 2018 sono stati trovati 900 pezzi di materiale differente di meteoriti cadute dal cielo.

Per 30 anni, il freddo deserto dell'Antartide (regione della Terra circostante il polo sud) è stata una zona delle più ricche di ritrovamenti di meteoriti incontaminate. Le pietre nere sono facili di ritrovare sulla superficie nevosa e ghiacciata. In questa zona non ci sono fiumi o altri processi naturali per portar via le meteoriti.

Più recentemente, i deserti caldi dell'Africa e dell'Australia hanno prodotto nuove scoperte di meteoriti. Le condizioni aride di questi luoghi tendono a preservare le pietre spaziali, e la mancanza di pioggia significa che hanno meno probabilità di diventare erose o di essere coperte da sedimenti.

Tutti questi ritrovamenti hanno aiutato a ricostruire la storia antica del Sistema Solare e quindi anche del nostro Pianeta. Le meteoriti ci avvicinano di un passo alla comprensione delle condizioni necessarie per l'origine della vita sulla Terra.

Ma di cosa sono fatte le meteoriti?

La maggior parte delle meteoriti sono, come già detto, frammenti di asteroidi o di stelle comete, alcuni dei quali contengono materia chimica organica, inclusi carbonio,ossigeno e azoto, I cristalli prelevati dai meteoriti, e analizzati, trasportano microscopiche tracce di acqua che si ritiene risalgono all'infanzia del nostro sistema Solare, circa 4,5 miliardi di anni fa. Le analogie trovate nei cristalli interni a due meteoriti, che hanno toccato terra in punti assai lontani del nostro Pianeta, suggerirebbero che gli asteroidi da cui provengono abbiano probabilmente in qualche momento incrociato le loro strade scambiandosi i materiali, magari con un piccolo frammento di asteroide che scontrato un asteroide più grande.

Anche se l'analisi delle composizioni dei meteoriti non fornisce la prova certa dell'esistenza di vita al di fuori della Terra, “ tutto porta a concludere che la nascita della vita è davvero possibile altrove, C'è una vasta gamma di composti organici all'interno di questi meteoriti, tra cui un tipo molto primitivo di sostanze organiche che probabilmente rappresentano la composizione del Sistema Solare dei primordi” Si è rilevato che la materia organica, in questi due meteoriti, era in qualche modo simile a quella trovata nei meteoriti primitivi, ma conteneva più chimica che porta ossigeno. In combinazione con altre prove, i

risultati supportano l'idea che la sostanza organica provenisse da un corpo genitore ricco di acqua, o precedentemente ricco d'acqua, un mondo oceanico nel sistema solare primitivo, forse Cerere

I minuscoli cristalli oggetto dello studio misurano una frazione della larghezza di un capello umano. Per studiarli è stato applicato un mix di tecniche all'avanguardia come l'impiego di microscopi a raggi X e della spettrografia e assorbimento di raggi x. Altri cristalli ben conservati nei meteoriti, che non sono ancora stati studiati, e sono in programma di farlo, per identificare se qualcuno di quei cristalli può contenere anche acqua e molecole organiche complesse.



L'uomo è sempre stato affascinato dalla Luna.

Dai tempi che si crearono gli uomini sulla, cioè con la comparsa dell'uomo Sapiens, il così detto uomo moderno, circa 200.mila anni fa.

(Con tale definizione si può preferire indicare la storia dell'uomo moderno, dotato di caratteri anatomici all'uomo odierno e di una cultura artistica e spirituale, ma nella periodizzazione tradizionale il primo dei periodi della storia umana è generalmente indicato nella Preistoria, 2,5 – 2,6 milioni di anni fa. E quindi include diverse specie di ominidi.

Scoperte de grandi studiosi e astronomi che hanno studiato e guardato la Luna:

Copernico (1473-1543)

che propose a più riprese la teoria dell'astronomo greco Aristarco (310 a. C. – 230 a.C.), la quale indicava che era il Sole, e non la Terra, era al centro delle orbite concentriche dei pianeti e delle loro rivoluzioni e rotazioni attorno a Elio. Per queste teorie fu condannato per eresia e segregato in casa sino alla sua morte. L'idea di Copernico venne, col tempo, recepita come teoria dell'effettiva costituzione del sistema solare, rovesciando sia la visione fisico/astronomica sia la concentrazione filosofico/teologica della tradizione medievale.

Galileo Galilei (1643-1727)

Denominato il padre della scienza moderna, egli, nel luglio del 1609, costruisce il primo cannocchiale e lo perfezionò, nei mesi successivi. Verso la fine dell'anno, con grande meraviglia, per la prima volta scoprì che la Luna non era una sfera “perfettissima”, ma la sua superficie era del tutto simile alla Terra con monti e valli.

Newton (1643-1727)

Osservando l'orbita della Luna attorno alla Terra, notò che le sue dimensioni non cambiavano e la sua distanza rimaneva la stessa come pure la sua orbita circolare. Si chiese perché rimaneva su questa orbita – anziché vagare nello spazio – La Terra, si disse, deve esercitare sul nostro satellite un'attrazione e la chiamò forza di gravità.

Si tratta della stessa forza che attrae gli oggetti verso il basso?

Per tradizione, questa domanda si affacciò alla mente di Newton nel 1666, osservando una mela che cadeva dal suo albero. Li venne in mente che la forza di gravità, che aveva fatto cadere la mela, non fosse limitata a una certa distanza dalla Terra, ma piuttosto il suo potere si poteva estendere molto oltre di quanto si pensasse generalmente.

E, disse tra se' e se', perché non fino alla Luna, e, in tal caso avrebbe influenzato il suo moto e forse l'avrebbe mantenuta sulla sua orbita. Dopo di che si mise a calcolare quale potrebbe essere stato l'effetto di questa interazione...

Se effettivamente si tratta della stessa forza, allora doveva esistere una connessione tra il modo con cui cadono gli oggetti e il movimento della Luna attorno alla Terra, cioè la sua distanza e il periodo orbitale, che è il mese lunare il quale dura 27 giorni, 7 ore, 43 minuti e 12 secondi, corretto per il moto della Terra attorno al Sole, che influenza anche l'intervallo di tempo tra una >> Luna Nuova<< e la successiva.

Per calcolare la forza di gravità esercitata sulla Luna, Newton, dimostrò con dei calcoli matematici, che l'accelerazione della superficie terrestre ci permette di predire correttamente il periodo orbitale della Luna. Ma andò oltre che la gravità e suggerì che fosse una forza

“universale” e che fosse la forza di gravità del Sole a mantenere in orbita i pianeti.

La gravità nella nostra galassia.

Ovviamente, la gravità si estende al di là della Luna, lo stesso Newton dimostrò che la legge per la quale il moto dei pianeti tanto lento, quanto più i pianeti sono lontani dal Sole.

Che cosa si può dire per distanze ancora più grandi?

Il Sistema Solare fa parte della via Lattea, una Galassia, cioè un enorme insieme di Stelle, a forma di disco, con un raggio di circa 100.000 anni luce (un anno luce corrisponde a 9.460 miliardi di chilometri).

Noi terrestri trovandoci all'interno di questo disco, lo vediamo di profilo, cossi che la luce delle sue Stelle lontane ci appare come un anello luminoso che corre tutto attorno al cielo, noto già, dai tempi antichi , come Via Lattea.

Con un telescopio potente si possono vedere molte altre galassie lontane, in tutte le direzioni.

La loro luce mostra (mediante “ l'effetto Doppler” che è un fenomeno fisico e consiste nel cambiamento apparente, rispetto al valore originario, della frequenza o della lunghezza d'onda percepita da un osservatore raggiunto da un'onda emessa da una sorgente che si trovi in movimento rispetto all'osservatore) che esse ruotano lentamente.

È la gravità che tiene assieme le galassie quindi. Almeno la nostra galassia sembra avere al suo centro un enorme buco nero, una massa di vari milioni di volte quella del Sole, con una gravità così intensa che neppure la luce riesce a sfuggirli.

Le Stelle sono molto più fitte vicino al centro della Galassia, e, oltre a quelle visibili, le Galassie tendono a ruotare piuttosto uniformemente.

Non dimentichiamo che la Terra e la Luna hanno una forza gravitazionale che le unisce. La Luna attrae le maree che si mettono in moto di gravità attirando le acque da una parte e allontanandole dall'altra con un ritmo continuo

Con questo movimento le maree, grazie alla Luna, frenano il moto di rotazione di 1700 km/h e il moto di rivoluzione (a forma ellittica) della Terra.

Ogni anno la Luna si allontana dalla Terra di circa 3 centimetri all'anno, se si dovesse allontanare molto dalla Terra la stessa accelererebbe la sua rotazione, e, quindi, il giorno non sarebbe più di 24 ore ma molto di meno. Le stagioni non sarebbero più regolari e fisse come quelle di oggi con tutte le conseguenze negative che si possono immaginare.

L'azione combinata tra il Sole e la Luna crea il miracolo della vita sulla Terra. Ma comunque abbiamo ancora tanto di imparare sull'argomento.

Come vedete da sempre l'uomo è stato affascinato dallo spazio.

Poeti, romanzieri, registi, attori, scienziati, astronomi, filosofi, teologici ecc. ne hanno sempre parlato nelle diverse forme del nostro satellite.

Ma uno in particolare è stato colui che si è avvicinato di più a quello che secoli dopo sarebbe diventata realtà l'allunaggio.

lo scrittore francese Giulio Verne (1828-1905) il quale scrisse il romanzo dalla Terra alla Luna, nel 1865, con vera lucidità di causa, e diede seguito ad un altro romanzo scientifico sul tema, nel 1870, intitolato intorno alla Luna, una delle più famose opere precorritrici della moderna fantascienza. Animato dalla straordinaria suspense ritrovabile in molte opere del Verne, questo romanzo prefigura un'impresa poi effettivamente realizzata, la conquista della Luna oltre cento anni dopo.

Dal sogno alla realtà



Il sogno di conquistare la Luna ha sempre caratterizzato il sogno di conquista dell' Uomo, anche perché la trasgressione è parte della natura umana e comporta un vissuto adrenalinico di andare oltre i limiti, sia nella realtà che nella fantasia.

La crisi del lancio dello Sputnik targato URSS è stato un evento chiave della guerra fredda tra America e Russia.

Tutto iniziò il 4 ottobre 1957 con il lancio da parte dell' Unione Sovietica del satellite Sputnik 1.

Con grande sorpresa i radar dell'esercito americano percepirono uno strano bip bip bip lontano nello spazio, era il segnale del satellite che stava viaggiando attorno alla terra fra i 300 e i 949 chilometri dalla Terra, impiegava in media 96 minuti per compiere un giro completo del nostro Pianeta.

Questo fatto regalò agli americani uno dei più brutti risvegli della loro storia: l'occhio spia comunista, una barzelletta solo a pensarla fino a poche settimane prima, sorvolava indisturbato ogni cosa presente sul nostro mondo, con l'implicita capacità di poter colpire tutto.

Il 4 gennaio 1958, lo Sputnik 1 si polverizzò mentre rientrava nell'atmosfera terrestre, dopo aver completato 1440 orbite terrestri e aver viaggiato per 70 milioni di chilometri.

D'un tratto gli Stati Uniti d'America si accorsero di essere sull'orlo dell'abisso.

Ancora più grave, nessuno sapeva come contrapporsi.

Gli americani dopo diversi fallimenti del progetto missilistico Vanguard, il governo unì gli sforzi e le risorse di marina e esercito creando una nuova agenzia federale per le attività spaziali civili, la NASA, connotazione, quest'ultima voluta dal presidente David Eisenhower (1890 – 1969) , che rimase in carica dal 20 gennaio 1953 al 20 gennaio 1961, il 29 luglio 1958 confluirono mille impiegati, 100 milioni di dollari di finanziamento annuale e alcuni settori di ricerca delle forze armate, fra cui il gruppo guidato dal barone tedesco Wernher von Braun, (1912 – 1977) il padre dei razzi V2 nazisti e futuro capostipite del programma spaziale americano.

Significato dell'emblema della NASA



Nell'emblema della Nasa domina l'immagine di Apollo, la divinità greca. Sospesa nello spazio dietro ad Apollo giace un'aquila americana di design contemporaneo, le barre rosse nelle ali dell'aquila rappresentano le strisce rosse della bandiera americana. Allo stesso tempo le tre stelle bianche simboleggiano i tre astronauti intenti ad intraprendere la missione. Lo sfondo è riempito dallo spazio infinito e profondo affiancato dalla Luna, Saturno e una galassia spirale (una nebulosa). La Luna è in parte ricoperta dall'ala dell'aquila suggerendo che quel corpo celeste è già stato esplorato e, in questo caso, già conquistato dall'uomo. Il volo dell'aquila e lo sguardo di Apollo verso destra, verso Saturno e la galassia sta a significare che gli obbiettivi dell'uomo nel cosmo saranno, un giorno, gli altri pianeti ma anche le stelle. I colori in risalto sono il rosso, il bianco e il blu: i colori della bandiera americana, con l'aggiunta dell'oro, sinonimo dei viaggi nello spazio che dovrà

iniziare con la discesa dell' Apollo 17 sul suolo lunare. L'immagine di Apollo è della scultura dell' Apollo del Belvedere è conservata oggi nei Musei Vaticani a Roma. L'emblema è stato disegnato da Robert Mc Call con la collaborazione degli astronauti

Nel 1959 furono selezionati i primi americani per diventare astronauti.

Però i russi precedettero ancora una volta gli americani infatti, il 12 aprile 1961 alle ore 9.07 ora di Mosca, l'astronauta Jurij Gagarin (1934-1968) partì a bordo dell'astronave Vostok lasciando l'orbita terrestre e si mise a volare per circa 108 minuti, diventando la prima persona nello spazio della storia umana. Purtroppo il comandante Gagarin rimase ucciso (assieme ad un altro pilota) mentre stava collaudando un MIG-15, un aereo militare.

La reazione da parte degli USA fu quasi immediata:

Alan Shepard (1923 – 1998) fu lanciato nello spazio il 5 maggio del 1961.

Rimase oltre l'atmosfera in una traiettoria suborbitale che portò lui e la sua navicella, la navicella Freedom 7, a 187 chilometri dalla terra. Ma fu l'amico e rivale John Glenn (1921 – 2016), che il 20 febbraio del 1962 divenne il primo statunitense a compiere, a bordo della Mercury-Atlas l'intero giro del globo terrestre, rimanendo in orbita 4 ore e 55 minuti.

Ma la Russia non stette a guardare, infatti il 16 giugno 1963, mandarono nello spazio la prima donna . Il lancio avvenne di mattina presto, a bordo del Vostok 6 si trovava la capitana Valentina Vladimirovna Tereshkova (1937) la quale rimase nello spazio tre giorni completando 49 orbite terrestri e atterrò il 19 giugno.

Tutti questi successi russi oscuravano l'immagine della grande America e dovettero dare uno stacco definitivo alla URSS.

Con l'impulso del presidente John Kennedy (1917 – 1963)

che voleva fortemente dimostrare che gli USA erano in grado di compiere missioni spaziali importanti, seguito sia dal presidente Lindon Johnson (1908 – 1973), rimasto in carica dal 1963 al 20 gennaio 1969, che dal presidente Richard Nixon (1913 – 1994) che rimase in carica dal 20 gennaio 1969 al 9 agosto 1974, l'America divenne la protagonista eroica e indiscussa della conquista della Luna, chiudendo il cerchio quel 24 luglio 1969 con l'ammarraggio dell'equipaggio dell'Apollo 11 della NASA nell' Oceano Pacifico, riportando a casa la più grande delle imprese scientifiche del XX secolo.



Solo quattro giorni prima nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1969, prima il comandante Neil Armstrong e poi Buzz Aldrin erano scesi dal modulo lunare Eagle, ed erano diventati i primi uomini a solcare la superficie lunare. Erano allunati in un cratere di circa 180 metri di diametro, a 184.000 chilometri dalla Terra.

Il tutto davanti a mezzo miliardo di persone nel mondo incollate alle televisioni, e hanno trascorso circa due e ore e quindici minuti raccogliendo materiale lunare,

ben 381,7 campioni del suolo lunare, per portarlo sulla Terra, e in totale passarono quasi 22 ore sulla superficie lunare prima di riunirsi di nuovo al modulo di comando Columbia, pilotato dall'astronauta Michael Collins, che li aspettava nell'orbita Lunare. Durata totale della missione 8 giorni, 3 ore, 18 minuti e 35 secondi, dalla partenza sino al ritorno sulla Terra. Sul suolo lunare oltre alla bandiera americana è stato lasciato un disco di silicio, delle dimensioni di un pezzo da 50 centesimi americani, con scritto i messaggi di buona volontà dell'Apollo 11 con registrato delle dichiarazioni di leader di 73 Paesi di tutto il Mondo. Il disco riposa in una custodia di alluminio sul Mare della Tranquillità.

Altre missioni seguirono e furono ben 11, compreso quello del dicembre 1972 con l'Apollo 17 il cui equipaggio era composto da comandante Eugene Cernan l pilota del Modulo di Comando Ron Evans (che rimase in orbita lunare a bordo del Modulo di Comando) e il pilota del Modulo Lunare Apollo Herison Schmitt (

geologo e l'unico civile a calpestare il suolo lunare) mentre Cernan l'ultimo uomo ad averne lasciato la superficie. Cernan e Schmitt si fermarono poco più di tre giorni sulla superficie lunare nella valle di Taurus-Littrow, conducendo tre periodi extraveicolari, occupati nella raccolta di campioni lunari e nell'impiego di strumenti scientifici, durata della missione 12 giorni, 13 ore, 51 minuti e 59 secondi. La missione supera anche vari record stabiliti dai voli precedenti, tra cui la più lunga permanenza sul suolo Lunare, il tempo totale di attività extraveicolare lunare, la più alta quantità di campioni raccolti, e il più lungo soggiorno in orbita Lunare

Fino alla data odierna solo 12 astronauti, tutti statunitensi, hanno camminato sulla superficie della Luna. Tutti facevano parte del programma Apollo.

Il resto è storia.

L'orma dei Neil Armstrong è ancora lassù, come traccia indelebile del primo uomo a mettere piede sulla superficie lunare, dato che sulla luna non c'è vento è ancora ben visibile. Sono passati 50 anni dal 20 luglio 1969. Quel " piccolo passo per un uomo " è ancora considerato da tutti " un grande salto per l'umanità ".

Molti si chiederanno oltre al prestigio politico / militare degli USA quali sono stati i vantaggi per l'umanità?

Valeva la pena a spendere miliardi per le missioni, con tutti i problemi e la povera gente che ci sono sulla Terra?

Una risposta arriva direttamente dalla NASA la quale nel sito spinoff.nasa.gov, stila una curiosa, quanto poco nota, classifica sui benefici del epopea spaziale, stando alla quale l'elenco delle tecnologie nate dalle imprese spaziali lunari è molto lungo : si stima infatti, che siano a tutt'oggi almeno duemila.

Noi non ce ne accorgiamo o non ricordiamo, ma molti degli oggetti creati, e in uso nella nostra vita quotidiana, sono il frutto della tecnologia spaziale.

Fra i più comuni e interessanti, troviamo i microchip, che derivano da circuiti installati nelle navicelle Apollo che portarono l'uomo sulla Luna, anche se avevano una capacità di calcolo di gran lunga inferiore a quella degli attuali, che adesso sono velocissimi, nei nostri smartphone e PC.

Che dire del trapano a batterie? Il primo è stato usato sulla Luna nella prima missione Apollo per staccare i campioni di roccia lunare, oggi lo si usa a casa per lavori di bricolage.

Dal trapano all'aspira briciole, altro oggetto presente nelle nostre cucine.

E dalla tecnologia sviluppata per produrre gli stivali degli astronauti e camminare sul suolo lunare, è nata una nuova generazione di suole elastiche per calzature, oggi ampiamente diffusa fra gli sportivi.

Ma non solo: dagli stivali lunari si sono evoluti gli scarponi isolanti di montagna per camminare nella neve e sui ghiacciai.

Altri equipaggiamenti sportivi provengono dalla tecnologia lunare. Basti pensare al Gore-Tex che, inizialmente inventato per isolare i cavi, è stato applicato nelle tute degli astronauti e poi come tessuto termico e impermeabile per le giacche a vento.



Dalla tecnologia spaziale derivano anche le coperte termiche del primo soccorso come quelle che si vedono nel salvataggio dei profughi in mare.

Le tute degli astronauti hanno dato origine a un'ampia serie di tute ignifughe da usare sulla Terra, termoregolate e di protezione: da quelle dei pompieri a quelle in dotazione ai piloti di F1.

Da queste sono derivati i materiali resistenti, e anche economici, oggi usati per le tensostrutture che ricoprono le piscine, palasport o addirittura stadi. Oggi materiali più frequentemente utilizzati sono la fibra di vetro, coperta di Teflon per le travature e il poliestere per le tele, spesso coperte con uno strato

protettivo di PVC. (cloruro di polivinile, cioè un materiale termoplastico ricavato da materie prime). La caratteristica principale del PVC è la sua grande versatilità di utilizzo, è un materiale che rispetta l'ambiente.

Anche il settore dei video è stato influenzato dalla tecnologia spaziale. Quando ad esempio adoperiamo la minuscola telecamera Go-Pro, in realtà stiamo usando una tecnologia sviluppata dalla NASA per riprendere le fasi di una missione all'esterno del razzo vettore o nella navicella.

Non va poi dimenticato che il GPS con cui si orientano aerei e petroliere, finito anche nei navigatori delle nostre automobili e persino nei comuni smartphone, è un software di derivazione della NASA.

Dovremmo rendere onore alla conquista della Luna anche quando andiamo al supermercato e comperiamo dei cibi liofilizzati, ricordandoci che anche questi sono prodotti derivanti dalla tecnologia spaziale, nati per essere consumati all'interno di anguste navicelle e per ovviare ai problemi dovuti all'assenza di gravità.

Non mancano anche le invenzioni utili in campo medico come per esempio i Pacemaker, essi derivano da alcuni congegni sviluppati dalla NASA per controllare i parametri vitali degli astronauti.

Fra i dispositivi più recenti, figurano i coagulatori tascabili e i termometri auricolari a infrarossi. Quest'ultimi, adatti per i bambini e le persone anziane, li troviamo nelle corsie degli ospedali e da un po' di tempo anche nelle nostre case.

Esistono anche speciali leghe metalliche cento volte più resistenti dell'acciaio impiegate per fabbricare strumenti chirurgici, con cui una volta si facevano le pompe del carburante. E tante altre invenzioni che hanno rivoluzionato, in meglio, il nostro modo di vivere e di cui non potremmo vivere senza.

Mentre sto scrivendo il presente testo, lunedì 22 luglio 2019.

Mi è giunta la notizia che l'agenzia spaziale indiana

(ISRO) ha lanciato alle ore 11.54 del mattino, ora svizzera, ha inviato nello spazio, dalla base di Sriharikota, nello stato indiano del Andra Pradesh, situato nel centro-orientale del Paese, il razzo Chandrayaan 2, il primo era stato lanciato nel 2008 e la sua sonda era stata lasciata girare intorno alla Luna per studiare le caratteristiche e cercare tracce di acqua. Anche Chandrayaan 2 è dotata di una sonda, che resterà in orbita lunare, ma che porta con sé un lander che proverà a raggiungere la superficie lunare, nei

pressi del polo sud del nostro satellite naturale. Il lander, che è stato chiamato Vikram in onore del fondatore di ISRO, contiene un piccolo robot automatico (rover) che, se tutto procederà come previsto, potrà muoversi sulla superficie lunare ed esplorarla. Il rover si chiama Pragyang (parola che significa saggezza in san scritto), avrà un'autonomia di due settimane e potrà allontanarsi, dal Vikram, mantenendosi entro un raggio 500 metri. Invierà immagini e dati al lander che a sua volta li trasmetterà sulla Terra tramite la sonda in orbita lunare.

Chandrayaan 2 ha davanti a sé un viaggio di oltre 380.000 chilometri per raggiungere l'orbita lunare e impiegherà quasi sei settimane. Sarà un viaggio di maggior durata rispetto a quelli delle missioni Apollo, che raggiungevano la Luna in tre – quattro giorni dal lancio. I tempi più lunghi sono dovuti al fatto che Chandrayaan 2 seguirà la spinta orbitale fornita dalla Terra, per risparmiare il propellente. Attualmente l'India possiede un razzo potente a sufficienza per avere la spinta necessaria per seguire una traiettoria verso la Luna. Una volta raggiunta l'orbita lunare il Vikram tenterà il suo allunaggio tra il 6 e il 7 settembre. In quel momento, il lander farà tutto da solo e i ricercatori di ISRO sulla Terra non potranno fare nulla, se non attendere il quarto d'ora necessario per la procedura di avvicinamento al suolo. Trascorso quei minuti, resteranno in attesa della conferma da parte degli strumenti a bordo del Vikram.

Per l'India è la missione spaziale più complessa e ambiziosa mai realizzata e ha un costo attorno ai 150 milioni di dollari. Purtroppo a 2 metri dell'allunaggio la navicella ha perso completamente i segnali con la terra ed è scoppiata.

A oggi solamente gli Stati Uniti d'America, la Russia e la Cina sono riusciti a compiere allunaggi sulla superficie del nostro satellite. Israele aveva provato a inizio di quest'anno con un proprio lander, che però si è schiantato.

Il programma Apollo USA è stato l'unico a portare in porto le proprie missioni con astronauti, e queste sono state dei veri successi.

La grande sfida dell'uomo verso Selene continuerà, e un giorno andrà oltre, il primo obiettivo sarà Marte e poi i confini dello spazio.



Il vero significato di Natale

Il 25 di dicembre segna, anagraficamente per noi Occidentali, la nascita del Maestro Jeoushua Bar Joseph ("Bar", nella lingua originale aramaica significava figlio di...) il Nazareno, così denominato per la sua provenienza dal villaggio di Nazareth, situato in Galilea del sud (territorio oggi situato tra Israele e la Cisgiordania), anche se ad onor del vero, alcuni critici della storia evangelica del Cristo, non accettano questa versione, perché a loro dire, il villaggio di Nazareth non esisteva ancora al tempo della nascita del Signore; essi affermano che (nome ebraico di Dio), né più né meno dei nostri prelati e suore.

Cronologicamente, risale all'anno o della nostra epoca, ma storicamente sappiamo che ciò è avvenuto sotto il dominio del Imperatore romano Cesare Augusto (63 a.C. - 14 d.C.), durante l'editto che imponeva alle Nazioni sottomesse a Roma, il censimento del loro popolo, all'incirca nel 750 dell'era romana, il che sta a significare quattro o sei anni prima della data indicata.

Quindi Gesù non è nato sicuramente nell'anno o, gli studiosi pensano che sia nato tra il 4 e il 7 a.C. del calendario che utilizziamo. Tra l'altro la data, ovviamente, non coincide in nessun modo con quella

della sua nascita, perché non è citato nei Vangeli. Ogni tentativo di dedurre l'anno o il mese e il giorno del racconto degli evangelisti non ha dato risultati chiari e accettabili, neppure per stabilire l'anno.

Il giorno da celebrare la nascita di Gesù fu fissato il 25 dicembre del 353 da Papa Liberio (352-366 d.C.) della nascente Chiesa di Roma, in accordo con l'Imperatore aureliano (214 d.C. - 275 d.C.) in cui si diceva che Roma fissava tale data come nascita di Gesù. Ciò avvenne giacché in questa data, nella Roma pagana si celebrava la più grande festività religiosa del tempo, la celebrazione del "Sole Invictor", culmine dei famosi "Saturnali", fastosi festeggiamenti a favore del Dio Saturno, quale appellativo più grande si poteva adottare: per il Salvatore del mondo, se non quello di "Luce dell'umanità".

Papa Paolo II durante un'intervista inerente alla tematica scritta sopra, elegantemente rispose ad un giornalista che il 25 di dicembre è stato creato dai tempi in cui veniva descritto quanto sopra.

Il Carmenlengo

A sa vedum...

Carissimi,
questi tre mesi insieme a voi sono volati, ma proprio letteralmente, sembra ieri che ho iniziato e ora devo già andare via.

Forse non sono particolarmente brava con le parole, ma quello che mi sento di dirvi è che in queste settimane ho imparato moltissimo su parecchi ambiti. Non nego che inizialmente pensavo fosse difficile imparare a relazionarmi avendo o pensando di avere io questo limite; voi avete reso tutto più facile, voi mi avete fatto pensare, riflettere, scavare all'interno del mio essere e del mio carattere.

Voi mi avete reso una persona migliore, avrete sempre una parte di posto nel mio cuore.

Forse non avete idea del bene che mi avete fatto, uno ad uno, nessuno escluso.

Mi dispiace moltissimo dover terminare lo stage, ma come si dice, il mondo nel Ticino è piccolo, quindi non mi resta che dirvi ...SA VEDUM!

Torta di carote

Ingredienti:

150g di farina tipo zero zero
400g di carote grattugiate
100g di burro
150g di zucchero
3 uova
100g di mandorle sgusciate e pelate
Un cucchiaino di polvere lievitante per dolci
La buccia grattugiata di un limone
Per la teglia burro e farina bianca

In una scodella mescolate insieme lo zucchero con il burro ammorbidito. Aggiungere i tuorli d'uovo, le mandorle tritate e le carote pelate e grattugiate. Continuando a mescolare versate a neve la farina setacciata e il lievito. Unite, infine, la sola parte gialla della buccia grattugiata di un limone e gli albumi montati a neve con un pizzico di sale. Il composto dovrà risultare morbido ma compatto. Qualche pizzico in più di farina o qualche cucchiainata di latte, se necessario, permetteranno di ottenere la giusta consistenza. Ungete e infarinate una teglia, allargatevi l'impasto e infornate a calore moderato (160-170 °C) per circa 30-40 minuti. Spegnete il forno, cospargete con zucchero a velo vanigliato e servite tiepido.

Adriana

Ingredienti:

- Un chilo di carne
- Una busta di formaggio grattugiato
- Quattro uova
- Due buste di pane grattugiato
- Prezzemolo
- Latte
- Pepe
- Sale
- Aglio grattugiato
- Prosciutto
- Formaggio
- Basilico
- Uova bollite

Fare un impasto e lavorare tutto l'impasto assieme, in un secondo momento stendere la carne.

Adriana